

VERBALE DELLA RIUNIONE DI CONSULTAZIONE DELLE PARTI INTERESSATE PER IL CORSO DI LAUREA IN GENDER STUDIES, CULTURE E POLITICHE PER I MEDIA E LA COMUNICAZIONE

22 novembre 2024

Il giorno venerdì 22 novembre 2024 si è tenuto un incontro di consultazione, in remoto al link meet.google.com/ifq-oyke-kxk, tra la presidente del Corso di Laurea magistrale in “Gender studies, culture e politiche per i media e la comunicazione”, la Prof.ssa Paola Panarese, e i referenti delle organizzazioni rappresentative della produzione e delle professioni di riferimento che compongono il Comitato di indirizzo del Corso di laurea.

All’incontro partecipano per il corso di laurea

- Paola Panarese, presidente del CdS;
- Stefania Parisi, docente verbalizzante

Per il comitato di indirizzo del corso di laurea:

- Simone Alliva
- Alessandra Balla
- Simona Saraceno

Sono assenti giustificate:

- Serena Bersani
- Costanza Hermanin
- Barbara Leda Kenny
- Alessandra Mancuso

La riunione si apre alle ore 12:00, con l’illustrazione dell’offerta formativa del corso di studi, già inviata in visione insieme alla convocazione dell’incontro. La presidente ne descrive in particolare gli elementi di novità che derivano da una recente parziale revisione di ordinamento e chiede osservazioni sull’impianto complessivo del corso e le epigrafi degli insegnamenti.

A proposito dell’*impianto complessivo*, Alessandra Balla afferma che il piano di studi proposto per l’anno accademico 2025-2026 le sembra ben organizzato e solidamente strutturato: tutti gli insegnamenti le paiono tasselli fondamentali per formare professionisti e professioniste che possano relazionarsi proficuamente con l’attuale mondo del lavoro. Aggiunge poi che, per la sua esperienza personale di giornalista e responsabile della comunicazione esperta in violenza di genere, trova molto efficace l’integrazione dei diversi saperi psicologici, letterari, economici e sociologici e apprezza, in particolare, l’insegnamento di *Prospettive vittimologiche della violenza di genere*.

Suggerisce poi di valutare la presenza di stage obbligatori sia nel primo che nel secondo anno, per mettere in pratica ciò che si studia.

La presidente ricorda che il tirocinio da 6 cfu previsto nel nuovo ordinamento è obbligatorio ed è frutto dell’accorpamento di due tirocini da 3 cfu ciascuno, previsti nell’ordinamento precedente. La ragione dell’accorpamento deriva dall’opportunità di attivare stage di almeno 150 ore, che siano più utili e formativi rispetto a quelli della durata di sole 75 ore, che nei due anni precedenti non hanno

funzionato come avrebbero potuto e hanno reso difficile l'avvio di stage con alcune delle istituzioni partner.

Simone Alliva e Simona Saraceno approvano la modifica.

A proposito dell'integrazione dell'offerta formativa, Simone Alliva e Simona Saraceno concordano sull'opportunità di prevedere un insegnamento di storia dei femminismi e del movimento LGBTQ+, utile per completare il percorso formativo anche in virtù del fatto che tali temi generalmente non si studiano.

Simona Saraceno chiede se è possibile aggiungere laboratori trasversali ai singoli insegnamenti per trovare lo spazio per tale nuovo corso e Simone Alliva avanza la proposta di ridurre i crediti a scelta dello studente da 12 a 6 in modo da trovare lo spazio per un nuovo insegnamento. Poiché la presidente informa i componenti del comitato di indirizzo che esiste un vincolo sul numero totale di esami da sostenere, emerge anche la proposta di sostituire il corso di Sociologia generale con un insegnamento a scelta fra storia e filosofia in quanto, afferma Simona Saraceno, la sociologia può essere più facilmente integrata in altri insegnamenti già presenti nell'ordinamento.

La presidente informa che al di là del piano di studi condiviso è allo studio la possibilità di inserire un insegnamento sulle teorie relative al genere, per il quale però bisogna ancora valutare copertura e fattibilità.

A questo proposito, Simone Alliva chiede se gli/le studenti abbiano una conoscenza di base della sociologia e la presidente informa gli stakeholder, che le facoltà di provenienza degli iscritti/delle iscritte sono molto eterogenee e non tutti/e hanno conoscenze sociologiche di base.

Simona Saraceno afferma che sebbene il fabbisogno dell'insegnamento proposto sia indiscutibile – anche alla luce delle provenienze eterogenee – la denominazione “teorie di genere” la preoccupa dal punto di vista degli effetti politici che potrebbe avere. Suggestisce di riflettere su un'epigrafe diversa che possa tutelare il corso da eventuali strumentalizzazioni politiche.

Simone Alliva si dichiara d'accordo con Simona Saraceno e suggerisce di trovare un nome alternativo, sottolineando l'importanza di studiare le teorie di genere e la necessità di tutelare l'insegnamento.

Simone Alliva chiede poi informazioni ulteriori sul corso “Genere e potere. Laboratorio su democrazia e mutamento”, sottolineandone la rilevanza. La presidente illustra gli obiettivi formativi dell'insegnamento, alla luce di quanto pubblicato nel catalogo corsi. Rispetto al titolo dell'insegnamento, Simona Saraceno esprime delle perplessità sulla seconda parte del nome, che fa riferimento alla democrazia in mutamento.

Inoltre, ribadendo che non individua alcun insegnamento sacrificabile, la dott.ssa Simona Saraceno sottolinea il numero elevato di corsi afferenti all'area psicologica e chiede informazioni su “Prospettive vittimologiche nella violenza di genere” e “Teorie e clinica psico-analitica: processi e narrazioni sul genere”, i cui contenuti non appaiono autoevidenti.

Lo stesso quesito è posto per l'insegnamento di “Genere e comunicazione integrata”, che secondo Simona Saraceno non restituisce in maniera diretta l'idea dei contenuti trattati.

Una volta descritti i contenuti dei tre corsi segnalati, i componenti del comitato di indirizzo affermano di comprenderne gli obiettivi e riconoscerne l'utilità. La presidente non esclude, comunque, la possibilità di rivederne le epigrafi o esplicitarne meglio i contenuti.

Simona Saraceno suggerisce che un'altra dimensione che si potrebbe integrare è relativa ai modelli organizzativi del lavoro e afferma che inserirebbe l'esame di Economia femminista come obbligatorio in quanto lo ritiene utile a fornire chiavi di lettura anche in termini socio-culturali.

La prof.ssa Panarese spiega che le due questioni poste dalla dott.ssa Saraceno sono state oggetto di confronto tra i/le docenti del corso di laurea e che i modelli organizzativi del lavoro, sebbene non siano inseriti in un insegnamento dedicato, vengono trattati da alcuni corsi, quali, ad esempio, "Interazione sociale e costruzione dell'identità di genere". Inoltre, la prof.ssa Paola Panarese chiarisce che, sebbene al momento non sia possibile aggiungere altri insegnamenti nell'ordinamento del corso di laurea, agli e alle studenti vengono segnalati alcuni esami a scelta che possono sostenere per acquisire i 12 crediti liberi, tra cui "Diversity management e comunicazione inclusiva" che afferisce al corso di laurea in Organizzazione e Marketing per la Comunicazione d'Impresa e tocca i temi segnalati.

Il corso di "Economia femminista", poi, si potrebbe rendere obbligatorio solo eliminando l'insegnamento di Diritto, che appare utile per completare le conoscenze di base del corso di laurea e garantire una maggiore flessibilità dei percorsi formativi.

Dopo aver spiegato brevemente il contenuto degli insegnamenti non ancora discussi in sede di riunione, la prof.ssa Panarese chiede se i partecipanti abbiano altri suggerimenti o feedback da condividere, anche in relazione a possibili spostamenti degli insegnamenti tra il primo e il secondo anno.

Simone Alliva domanda se è possibile anticipare "Psicologia degli orientamenti sessuali e delle identità di genere" al primo anno e la presidente risponde che è una possibilità contemplata da tempo, che pone però alcuni problemi di carico didattico dei docenti i cui insegnamenti verrebbero spostati al secondo anno.

Si discute poi della chiarezza ed efficacia dell'epigrafe del corso di laurea, a proposito della quale le componenti del comitato di indirizzo dichiarano il proprio apprezzamento.

Simona Saraceno, in particolare, afferma che secondo lei la denominazione è completa, poiché "cultura" e "media" sono concetti inseparabili e fondamentali e il riferimento alle "politiche" dà l'idea della dimensione operativa - oltre a quella teorica - del corso.

Simone Alliva conferma che non andrebbero sacrificate le tre dimensioni (politiche, cultura e media) che compongono il titolo del corso.

La prof.ssa Panarese chiede, infine, ai/alle partecipanti un parere circa la spendibilità della laurea in "Gender studies, culture e politiche per i media e la comunicazione" nel mercato del lavoro e i principali sbocchi professionali.

Simone Alliva sottolinea, a questo proposito, come le figure che abbiano sensibilità di genere siano oggi fondamentali per le imprese e come le competenze acquisite grazie al corso di laurea siano richieste dal mercato del lavoro, più nelle aziende che nelle redazioni, però.

Simona Saraceno concorda sull'importanza delle competenze acquisite tramite il corso di laurea per il mondo aziendale e aggiunge che, secondo lei, anche nel terzo settore e nella pubblica amministrazione il fabbisogno di persone con qualifiche di questo tipo è sempre più alto e aumenterà nei prossimi anni.

Alessandra Balla ricorda che il mondo dell'associazionismo e del terzo settore è un contesto adatto ad accogliere le professionalità e si complimenta per il piano di studi, che reputa innovativo e necessario.

La presidente del corso ringrazia i partecipanti alle consultazioni per il prezioso contributo alla revisione del corso di laurea e dichiara chiusa la riunione alle ore 13.25.

Firma di Paola Panarese
Presidente del corso di laurea

Firma di Stefania Parisi

Docente verbalizzante

Firma di Simone Alliva

Componente del Comitato di indirizzo

Firma di Alessandra Balla

Firma di Simona Saraceno
